



Tricolori e solidarietà per quattro giorni

■ Si è conclusa con la sfilata di ieri la festa organizzata dal locale Gruppo Alpini per festeggiare il novantesimo di fondazione. Musica, cultura, storia e celebrazioni hanno accompagnato la «quattro giorni» alpina a Castenedolo

L'abbraccio di Castenedolo alle sue penne nere

Sfilata con 90 gagliardetti e cerimonia per festeggiare i 90 anni del locale Gruppo, molto impegnato anche in attività sociali

SABBIO CHIESE Con gli Alpini in pellegrinaggio a Sant'Onofrio

SABBIO CHIESE Risale ormai a 7 anni fa il primo appuntamento fissato dagli Alpini di Sabbio Chiese: il pellegrinaggio alla chiesetta di Sant'Onofrio. Domenica prossima le penne nere della Monte Suello e non solo vi faranno ritorno. Il ritrovo è alle 8.45 nella piazza del Comune. Alle 9 l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti cui seguirà la presentazione della squadra di Protezione civile della Valsabbia. Alle 9.45 ad aprire il pellegrinaggio, di soli 45 minuti, saranno il presidente sezione Romano Micoli con Silvano Bertolotti capogruppo di Rivoltella. Alle 11 sarà scoperta la targa a ricordo del pellegrinaggio: seguirà la celebrazione eucaristica. Al termine pranzo con spiedo (costo: 18 euro). Prenotazioni entro domani al 3388679696.

CASTENEDOLO La Penna nera sempre in alto, all'erta, da nove decenni. La penna che ieri ha messo il punto - ma non a capo - al novantesimo anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Castenedolo - uno dei primi gruppi nati nella nostra provincia - e al decimo di costruzione del monumento. E che, dopo quattro giorni di iniziative commemorative (dalla mostra fotografica «Storia degli Alpini» al concerto del coro alpino Alte Cime di Brescia, dalla premiazione degli ex capigruppo Giacomo Ravelli e Giovanni Mandonico al concerto del Corpo musicale di Cologne), ha visto ieri - dinanzi a una nutrita folla - il culmine delle celebrazioni. Di quelle che non possono lasciare indifferente la comunità, di riflesso ricoperta d'orgoglio: i membri del direttivo locale coordinato dal capogruppo Flaviano Codignola, i tre vice presidenti provinciali Daniele Barbieri, Giambattista Turrini e Battista Ravelli che hanno portato i saluti e i rin-

graziamenti dell'Ana di Brescia, il sindaco di Castenedolo Gianbattista Grolì - cui si è affiancato l'assessore provinciale e sindaco di Palazzolo, Alessandro Sala - e il parroco di Castenedolo don Giovanni Palamini, che nell'omelia della Messa ha sottolineato l'impegno delle Penne Nere, perché «attraverso Cristo opera-

IL SINDACO
«Il sentimento di appartenenza degli Alpini alla Patria ci ricorda ogni giorno il valore dell'Unità d'Italia»

no a favore del bene della collettività». Le modalità concrete sono state ricordate dal sindaco Grolì al termine del corteo che, a partire dalla Casa di riposo, si è snodato lungo le vie del paese accompagnato dalla Fanfara Alpina di Salò e dalla banda cittadina di Borgosatollo sino a raggiungere la parrocchiale. Il primo cittadino ha parlato di «spirito di servizio, iniziativa e onestà cristallina», testimoniati «in anni recenti dalle attività in soccorso delle popolazioni terremotate di Friuli, Umbria e Abruzzo, oltre agli apprezzati interventi locali, non ultimo il completamento del percorso pedonale con la realizzazione delle

scalette denominate "Salita degli Alpini" inaugurate il 2 giugno». Senza tralasciare un riferimento all'anniversario dell'Unità nazionale: «Il sentimento di appartenenza degli Alpini alla Patria - ha proseguito Grolì - ci ricorda ogni giorno il valore inestimabile dell'Unità d'Italia». Archivate le celebrazioni, di cui, ha commentato il capogruppo Codignola, «siano pienamente soddisfatti: per la partecipazione da parte degli Alpini della provincia (circa 90 i gagliardetti presenti - ndr), della società civile, per i 230 soci che la sezione locale conta», da oggi il Gruppo riprenderà la sua attività quotidiana, guardando avanti all'insegna del motto che campeggia sul monumento eretto a Castenedolo: «Aiutiamo i vivi ricordando i morti». La compagine castenedolese venne fondata nel 1921 dai reduci della Grande guerra, in testa il maggiore Antonio Belpietro. Capigruppo: Pietro Rovetta, dal 1921 al 1945, seguito fino al 1960 da Antonio Lombardi, per altri 3 anni da Franco Pedassi, e ancora Giovanni Ravelli fino al 1996, Giovanni Mandonico poi e dal 2008 Flaviano Codignola.

Raffaella Mora

Manerbio, con il Cai tutti insieme alle Case di Blès

MANERBIO Insieme alle Case di Blès, domenica prossima come da quasi vent'anni si fa la prima domenica di luglio, per trascorrere una giornata in nome del senso di identità e appartenenza che fa dire «sono del Cai». Così presenta l'iniziativa Fabrizio Bonera, responsabile del gruppo Cai di Manerbio che ha in comodato e gestisce le Case di Blès dal 1990. Stalla e casera per il formaggio d'inizio Novecento, poco più in su dei 2000 metri di quota in una bella radura ai piedi di cima Blès con balconata sull'Adamello, le Case vennero cedute in comodato d'uso in quell'anno dal Comune di Vione al gruppo di Manerbio. Seguirono due anni di lavoro per i soci del sodalizio manerbiese. Il che significò, trasferimenti a Blès tutte le domeniche, e anche le ferie, accantonando gite ed escursioni. Poi, la festa di inaugurazione delle Case - un alloggio chiuso, ma disponibile secondo accordi, e un bivacco - la prima domenica di luglio del 1992, sotto la neve. Da allora, luogo di riferimento per il gruppo di Manerbio, le Case di Blès sono state oggetto di cura e addirittura di premura. Epica fu l'impresa del trasporto a braccia, da malga Tremonti, della stufa di ghisa. E non meno significativo il collocamento dell'impianto fotovoltaico per l'illuminazione. Da poco è stato rinnovato, per cinque anni, il contratto di gestione delle Case, ad effettivo vantaggio della zona. La quale, quest'anno, in un'area prossima alle Case ospiterà durante l'estate un campo di ricerca archeologica dell'Università Cattolica per il rinvenimento di reperti medioevali già individuati negli anni '70 da analoghe ricerche dell'Università di Trieste. Per quanto riguarda, comunque, la festa di domenica prossima, Fabrizio Bonera e Agostino Zani coordinatore dell'iniziativa, spiegano: «Ogni anno ci diamo appuntamento alle Case. Presenti gli amici alpini di Vione, ci scambiamo una fetta di polenta, un pezzo di formaggio, un bicchiere, perché è giusto vivere ogni tanto un'esperienza di condivisione della vita di montagna affinché questa non si riduca all'aspetto esclusivo di una fruizione individuale e personalizzante».

I. a.

Da tutta Italia 41 musicisti al Campus Concarena

ONO SAN PIETRO I tamburi hanno appena iniziato a vibrare fragorosi. E gli ottoni, meticolosamente lucidati, hanno già emesso il primo respiro. È cominciata ieri la seconda edizione del Campus Musicale Concarena, organizzato nell'ostello di Ono San Pietro dal Centro Vacanze Concarena in collaborazione con il maestro Guido Poni, celebre bassotubista e fondatore della Scuola musicale di Artogne. Per cinque giorni, fino a venerdì 1° luglio, quarantuno musicisti in erba, che suonano strumenti a fiato o percussioni da oltre un anno, potranno esercitarsi sotto la guida di insegnanti qualificati, esperti in corsi di musica per ragazzi. Teoria, solfeggio, prove d'insieme, lezioni individuali. Ma anche momenti ludici e un'escursione al parco nazionale di Capo di Ponte, per ammirare le incisioni rupestri. E l'allestimento di un concerto bandistico a coronare la settimana di studi. Giusto per mantenere fiato e braccia allenati nei mesi estivi, durante il periodo di chiusura delle accademie. «Ospitiamo ragazzi dagli 11 ai 18 anni - spiega Adelchi Zana, ideatore del Campus - Provengono da tutta Italia: Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Anche da Brescia, ovviamente». Dei 48 che si sono iscritti lo scorso anno, 30 hanno confermato la loro presenza alla seconda edizione. «Gli allievi hanno stretto un legame d'amicizia molto solido. Ci hanno riferito di essersi frequentati anche durante l'inverno. I più piccoli con i più grandi, perché la musica non conosce differenze d'età». Tutti uniti dalla passione per ottoni e tamburi. E tesi a preparare al meglio il «concerto sotto le stelle» che si svolgerà venerdì 1° luglio in piazza Mercato, alle 20.30 (ingresso gratuito; in caso di maltempo, la Banda si esibirà nella palestra di Ono San Pietro). Per l'occasione, il maestro Poni ha composto alcuni brani bandistici inediti, da eseguire insieme a pezzi classici. È prevista anche la partecipazione del mezzosoprano Francesca Zanardelli. Non mancherà una sorpresa che sarà svelata solo dopo aver dato fiato alle trombe.

a. t.



Nello scatto, il Gruppo alpini di Iseo davanti all'opera di Guerini

Il Cristo delle vette ha il cappello d'alpino

Inaugurata l'opera di Erminio Guerini posizionata nella santella del Bersai

ISEO Un omaggio dell'artista iseano Erminio Guerini agli alpini di Iseo e, di riflesso, a tutti i cittadini. È questo il significato della scultura che rappresenta il «Cristo delle vette», donata da Guerini al Gruppo alpini e posizionata nella Santella del Bersai. Situata lungo un sentiero Cai denominato «Sentér di soch», la santella è stata ristrutturata nel 2005 grazie all'intervento e alla collaborazione del Gruppo alpini e del proprietario del castagneto signor Barbisoni. Il punto di sosta si porta alle spalle una leggenda che ne racconta la posi-

zione pedecollinare. Il sentiero dei «Soch», infatti, era l'unica via per giungere al paese per gli abitanti di Bosine e di Santa Teresa, nuclei abitati oggi sulla strada per Polaveno. Anche i defunti, a spalle dei parenti, seguivano la stessa strada verso il cimitero di Iseo. La leggenda narra che durante uno di questi tristi trasferimenti, giunti nei pressi in cui adesso si trova la Santella, il morto (o presunto tale) «si risvegliò», bussando alla cassa da morto: di qui il ringraziamento con la creazione dell'edicola.

Erminio Guerini, decoratore e scultore originario e residente di Pilzone d'Iseo, nonché alpino, ha realizzato il Cristo delle Vette in pietra (per evitare che venga trafugato, come già capitato nei pressi di questa Santella): ai suoi piedi un cappello degli alpini ed una stella alpina. L'opera è stata donata al Gruppo alpini di Iseo. La cerimonia si è svolta sabato 25 giugno alle 18, alla presenza del parroco don Giuliano Baronio, del sindaco Riccardo Venchiarutti, di numerosi alpini e di Erminio Guerini.

Veronica Massussi